

Arte



BENI CULTURALI
OGGI, 7 AGOSTO, MUSEI
E SCAVI APERTI E GRATUITI

Oggi 7 agosto si rinnova l'iniziativa «Domenica al museo», introdotta nel 2014 dal ministro Dario Franceschini, con l'ingresso gratuito per tutti nei musei e nei parchi archeologici statali. La prima domenica del mese torna

pertanto all'insegna della cultura, con visite che si svolgono negli orari ordinari di apertura dei siti e avvengono nel pieno rispetto delle misure di sicurezza (DL n. 24 del 24 marzo 2022) con la forte raccomandazione all'utilizzo

della mascherina all'interno dei luoghi chiusi. Alcune delle sedi interessate sono visitabili esclusivamente su prenotazione. L'elenco completo degli istituti coinvolti è consultabile all'indirizzo: cultura.gov.it/domenicalmuseo

Ninive. La porta di Shamash, ricostruita nel 1960, era uno dei più importanti varchi aperti nelle possenti mura merlate dell'antica città assira



LE PORTE NUOVE
DELL'ANTICA NINIVE

Scavando si impara. La missione archeologica italo-irachena impegnata nella città assira sta portando alla luce importanti reperti: tracciati di mura e di varchi, e un'intera biblioteca

di **Beda Romano**

Nel suo lungo periplo dalla Spagna verso La Mecca tra il 1183 e il 1185, Ibn Giubayr attraversa una larga fetta del mondo arabo. Dopo aver fatto tappa in Sardegna e in Sicilia giunge in Egitto, attraversa il Mar Rosso, risale la penisola arabica, visita Baghdad, Mosul e Aleppo. Sosta brevemente anche a Ninive, l'antica capitale assira sulle sponde del Tigri. «I resti delle mura sono ancora visibili – scrive nel libro di viaggi che pubblicò al suo ritorno – così come sono evidenti le aperture delle porte. I cumuli delle sue torri in rovina sono molto alti».

A Ninive il grande viaggiatore arabo-andaluso riserva poche righe. Ibn Giubayr preferisce descrivere l'attualità, la vita quotidiana nelle località che attraversa. Si limita a ricordare al lettore che secondo la leggenda il luogo fu abitato dal profeta Giona. A dieci secoli di distanza, Ninive non ha terminato di rivelare i suoi segreti. Una missione archeologica italo-irachena guidata dall'Università di Bologna sta compiendo nuovi scavi in una città che ai tempi era uno dei principali crocevia commerciali tra il Mar Mediterraneo e l'altopiano iranico.

«I nostri scavi sono iniziati nell'ottobre del 2019, e stiamo compiendo in queste settimane la quarta missione. Raccogliamo circa 600-700 oggetti durante ciascuna missione, una selezione dei quali mandiamo al Museo nazionale iracheno di Baghdad e gli altri a quello di Mosul», racconta Nicolò Marchetti, l'archeologo che guida i lavori in una assoluta giornata di giugno e in un paese, l'Irak, ancora

martoriato dall'instabilità politica. Mentre chi scrive è in visita nella località, gli archeologi italiani (una ventina in tutto) hanno appena trovato e restaurato uno straordinario amuleto in metallo di un demone assiro, Pazuzu.

Ninive fu nel VII secolo a.C. la più grande città della Mesopotamia, la regione dove circa 3.800 anni fa fu scritto il primo codice della storia dell'umanità di cui abbiamo testimonianza e nella quale il sovrano dell'epoca, Hammurabi, si dette come obiettivo «la diffusione della giustizia, l'eliminazione dei cattivi perché i forti non opprimano i deboli». Il re assiro Sennacherib (che regnò dal 704 al 681 a.C.) fece di Ninive la sua capitale. Ai massimi del suo splendore la città si espandeva su un territorio di oltre 700 ettari, le mura che la circondavano erano lunghe 12 chilometri.

La località fu scoperta dagli archeologi occidentali a metà dell'Ottocento, quando l'Irak era ancora una provincia ottomana. In un volume pubblicato nel 1906 e intitolato *Mélanges d'histoire et de voyages*, lo scrittore e filologo francese Ernest Renan racconta la concorrenza a distanza tra l'archeologo inglese Austen Henry Layard (1817-1894) e il diplomatico francese Paul Emile Botta (1802-1870). Ai tempi, francesi e inglesi trafugarono le opere più belle e più note, arricchendo (un po' troppo patriotticamente) le collezioni del Musée du Louvre e del British Museum.

Allo sguardo del profano il lavoro degli archeologi italiani potrebbe apparire senza speranza. A malapena il visitatore scorge i contorni di un palazzo, le mura di un edificio, i sentieri di una città.

Ninive è battuta dal vento, arata dal sole, velata dalla sabbia. Eppure, la località non ha ancora rivelato tutte le sue ricchezze. «Grazie a scavi estensivi e a prospezioni geofisiche – continua l'archeologo italiano – possiamo oggi ricostruire passo dopo passo la pianta della città, scoprire nuove porte e nuovi edifici, capire come vivevano le élites e la gente comune, andare oltre il periodo di Sennacherib e risalire nel tempo».

I più recenti scavi della missione italo-irachena hanno permesso di scoprire tra le altre cose un canale d'acqua voltato e una biblioteca con alcuni testi di intellettuali locali, letterari e non semplicemente amministrativi. «Abbiamo

rinvenuto tavolette di argilla cruda sulle quali abbiamo trovato componimenti poetici e mitologici, tra cui amuleti utilizzati come incantesimi di guarigione ma anche il poema della Creazione», prosegue il nostro interlocutore che dal 2011 compie fruttuosi scavi anche a Karkemish, un centro dell'impero ittita sulla sponda occidentale dell'Eufrate, in Turchia.

La presenza a Ninive riflette uno straordinario revival dell'archeologia italiana in Iraq, a 20 anni dalla caduta di Saddam Hussein. Il Paese arabo ospita il maggior numero di missioni archeologiche finanziate dal ministero degli Esteri: in tutto 18. *L'expertise* italiana è messa a frutto anche a Baghdad dove la ricostruzione del Museo nazionale iracheno è affidata a studiosi italiani. D'altro canto, gli iracheni non hanno dimenticato che nell'Ottocento francesi, inglesi e tedeschi hanno sottratto spudoratamente una parte consistente del loro patrimonio nazionale.

Le mura descritte sommariamente da Ibn Giubayr sono appena state restaurate dagli esperti bolognesi. Il professor Marchetti vuole aprire il sito di Ninive al turismo, in parte già quest'anno, grazie tra le altre cose al finanziamento delle fondazioni J.M. Kaplan e Volkswagen. Nel suo volume, Ernest Renan offre agli archeologi di oggi innegabili speranze. Racconta che Ninive è composta da «immense terrazze, formate da sottostrutture, sulle quali il vento del deserto ha accumulato colline di sabbia, e sotto le quali l'antichità è intatta, come sotto le ceneri di Pompei e la lava di Ercolano».

TUTANKHAMUN

1922: l'emozionante
scoperta della tomba

Luxor. Valle dei Re, novembre 1922. Howard Carter trova l'unica tomba reale che ancora manca all'appello: quella di Tutankhamun. Oggi, cent'anni dopo, l'egittologo Christian Greco ripercorre i passi di Carter e nel libro *Tutankhamun. La scoperta del giovane faraone* (De Agostini pagg. 206, € 13,90) rievoca l'emozione di posare gli occhi su meraviglie sotterrate per millenni. Tra tesori trafugati, visite notturne, sarcofagi sigillati e fake news (come la celebre “maledizione” del faraone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCANTI & GALLERIE

a cura di **Marina Mojana**

Castelleone (Cremona)
Nel centro storico cittadino il 15 agosto si svolge da mattina a sera *Castelleone Antiquaria*, dal 1988 il mercatino di Ferragosto più bello d'Italia, con la partecipazione di 130 espositori. Via Garibaldi 2; castelleoneantiquaria.it

Londra
Da Colnaghi è in corso fino al 23 settembre *Lavori su carta: 1800–1950*; in partnership con Elliot Master Drawings sono proposti tra gli altri disegni di Eugene von Blaas, Frank Dobson, Jean-Léon Gerome, Madeleine Lemaire e Victor Prouvé. 26, Bury Street; colnaghi.com

Murano (Venezia)
In Galleria-Art Gallery presenta fino al 31 dicembre *Forme del bere*; la rassegna ripercorre la storia del bicchiere dal XX secolo a oggi proponendo esemplari creati da celebri designer e da maestri vetrai muranesi. Fondamenta Giustinian, 1; puntacotoliere.com



SCAFFALART

a cura di **Marina Mojana**

Bard (Aosta)
Al Forte fino al 18 novembre è in corso la mostra fotografica *Earth's Memory. Sulle tracce dei ghiacciai* che documenta in anteprima mondiale i risultati del progetto «Sulle tracce dei ghiacciai», il viaggio fotografico-scientifico ideato e diretto da Fabiano Ventura, classe 1975 e durato 13 anni. Via Vittorio Emanuele II, 85; fortedibard.it

Pisogne (Brescia)
Nello Spazio Mirad'Or fino al 30 settembre è in corso un nuovo progetto di Stefano Arienti, classe 1961, che realizza un'inedita *Meridiana*, declinando in versione tridimensionale la sua ricerca più recente. La mostra è realizzata con Massimo Minini e l'Associazione Bellearti di Brescia. Lungolago Tempini, 4; comune.pisogne.bs.it

Venezia
Palazzo Corner della Ca' Granda Il giardino del palazzo a San Marco ospita fino al 31 ottobre *Baby 3.0*; gigantesca installazione di Lorenzo Quinn, classe 1966, che ha realizzato una scultura in rete di acciaio inox e fusione in alluminio alta 7 metri e larga 9, raffigurante un bimbo ancora nel grembo materno, ma già pronto alla vita; un omaggio alla sacralità dell'essere (nella foto lo schizzo). S. Marco, 3978; lorenzoquinn.com

GERMAINE
KRULL
E IL VIAGGIO
DELLA
SPERANZA

Madrid

di **Laura Leonelli**

Prima di tutto i soldi, cinquemila franchi, il costo del visto per il Brasile. Ma i soldi non ci sono, e allora è davvero la roulette della vita. Per cogliere la bellezza della piccola ma straordinaria mostra *Germaine Krull. Chronicle of an exile*, al Museo del Romanticismo di Madrid, nel programma di PHotoESPAÑA 2022, dobbiamo immaginare la sua protagonista, tedesca e massima interprete della fotografia d'avanguardia francese, che nell'Europa in fiamme del 1941 entra nel casinò di Cannes, punta gli ultimi cento franchi sullo zero, «il mio numero fortunato», vince tre volte di seguito, e passa-porto in mano salpa da Marsiglia sul cargo Capitaine Paul Lemerle – Emile Lemerle nelle memorie della Krull, *La vita conduce la danza* (Giunti) – e si salva. Sul molo, tra la folla che vede allontanarsi la nave, era rimasta Simone Weil.

Durante la traversata, dal 20 marzo al 24 aprile, la Krull, già autrice del volume capolavoro *Métal* del 1928, riprende la vita del mare, le condizioni miserabili, gli scali, Oran e Casablanca, e soprattutto i compagni, come raccontano le immagini ritrovate nell'archivio di Olivier e Michka Assayas, figli di Rémy Assayas, *nom de plume* di Jacques Rémy, sceneggiatore ebreo. Sono i passeggeri infatti a rendere memorabile questo viaggio della speranza, allora dall'Europa verso altri lidi, e insieme a Germaine fuggono André Breton, sua moglie Jacqueline Lamba, Anna Seghers, antifascista, Victor Serge, trotzkista espulso dall'Unione Sovietica, Wilfredo Lam, che sperava di tornare a Cuba, e Claude Lévi-Strauss, che parlerà della traversata atlantica nelle prime pagine di *Tristi Tropici*, e insieme a Breton – i due si conosceranno proprio a bordo – sarà uno dei pochissimi fortunati a dormire nelle due cabine a disposizione. Gli altri passeggeri, più di trecentocinquanta, uomini, donne, bambini, vengono ammassati nella stiva, senza aria né luce. Dopo un mese di navigazione la Capitaine Paul Lemerle arriva a Forte de France, Martinica, e qui i destini si separano. Ma l'esilio continua. E quando Germaine Krull arriva a Rio de Janeiro trova ad attenderla una copia di *Mein Kampf* nella vetrina di una libreria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germaine Krull.
Chronicle of an exile

Madrid,
Museo del Romanticismo
Fino al 25 settembre



Germaine Krull. Vista del porto di Marsiglia nel 1941